

1 anno VII - Febbraio-Marzo 2014 - "Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2004 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS, PADOVA CMP"



Parrocchia di Loreggia

bollettino parrocchiale 2014

La chiesa non è un rifugio per gente triste. È la casa della gioia!
Ma quella del Vangelo non è una gioia qualsiasi.
Trova la sua ragione nel sapersi accolti e amati da Dio.



Papa Francesco

Sommario

- Pag. 1 - Volontariato
- » 3 - Il prossimo Sinodo dei Vescovi sulla famiglia
 - » 4 - Verso un modello civile di welfare
 - » 5 - Evangelii gaudium, ossia come guardare con speranza al mondo e alla vita
 - » 7 - La Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*
Avvenimenti parrocchiali
 - » 10 - Festa dell'Immacolata a Boscalto
 - » 11 - Natale alla scuola dell'infanzia: il presepe di Greccio
 - » 13 - **Notiziario Scouts**
- Il coraggio di amare
 - » 14 - Merenda con babbo natale
 - » 15 - 2013 Campo invernale RYS
 - » 17 - **Programma religioso Parrocchia e dintorni**
 - » 18 - L'AVIS fa il bilancio 2013
 - » 19 - Comitato del Prà
...Babbo natale e la befana
 - » 20 - I settantenni del '43 di Loreggia!
 - » 21/24 - **Loreggia Missionaria**
 - » 25 - **Anagrafe parrocchiale**
 - » 26 - **Sono tornati alla casa del Padre**
 - » 27 - **Anniversari**
 - » 28 - **Pagina dell'Emigrato**

2014

LOREGGIA - Vita Parrocchiale
nuova serie - anno 7 - n. 1
Febbraio - Marzo 2014

PERIODICO BIMENSILE DELLA COMUNITÀ
CRISTIANA DI LOREGGIA

Piazza Baratella, 15 - Tel. 049.5790369
35010 LOREGGIA (Padova) Italy
conto corrente postale 38896346

DIRETTORE
d. GIUSEPPE LEONE CECCHETTO
DIRETTORE RESPONSABILE
d. LINO CUSINATO

Proprietario Editore
d. Giuseppe Leone Cecchetto parroco della
Parrocchia della Purificazione
della B.V. Maria in Loreggia

STAMPA: Grafiche T.P. - Loreggia

Autorizzazione del tribunale di Padova
n. 215 del 04.02.2008

Gruppo di redazione
Gianni Torresin - Giovanni Berti
Paolo Tonin - Silvano Fantinato

Hanno collaborato:
d. Leone Cecchetto - Giovanni Berti
Paolo Tonin - Silvano Fantinato
e i collaboratori dei vari gruppi parrocchiali

*Il presente numero è andato in tipografia
il giorno 13 febbraio 2014*

Nota di redazione: *Per la composizione della nostra Rivista utilizziamo i contributi provenienti da varie fonti e fatti pervenire alla nostra redazione. Ci riserviamo il diritto di intervenire per eventuali scelte e adattamenti, dovuti sia a motivi di spazio a disposizione, sia di sintonia con lo stile e l'orientamento cristiano di questa rivista parrocchiale.*

Per inviare offerte

Chi vuole inviare offerte a sostegno della Rivista "Loreggia - Vita parrocchiale", può scegliere due modalità:

- 1) effettuare un *versamento su c/c postale* n. **38896346** intestato a
PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
con causale: offerta per rivista parrocchiale.
- 2) effettuare un **bonifico** (attenzione: di recente è cambiato il codice, ora è il seguente):

IT12 Q084 2963 0300 0601 0000 038

intestato a: **Parrocchia Purificazione B.V. Maria**

Parr. P.T. Mons. Cecchetto G. Leone - Piazza Baratella 15 - 35010 LOREGGIA (PD)



Volontariato?

So di parecchi comuni che recentemente hanno dato la possibilità a chi viene pizzicato alla guida in stato ebbrezza o dopo aver assunto sostanze stupefacenti, di scontare con pene alternative le maxi multe che vengono inflitte. Concretamente significa che svolgendo attività di “volontariato” viene data la possibilità di ridurre drasticamente la pena applicata: ad es. viene dimezzata la durata della sospensione della patente, riduce in maniera consistente l’eventuale sanzione pecuniaria, ecc. Penso sia proprio una bella opportunità per chi si trova in situazioni del genere! Ma non voglio discutere qui sulla bontà o meno di questi provvedimenti, vorrei piuttosto fermare l’attenzione su di un aspetto apparentemente secondario e tuttavia significativo: il fatto che qui si parla di “volontariato”.

Oggi di volontariato si parla in tutte le salse, al punto che chi si dedica seriamente a questo impegno potrebbe anche sentirsi offeso, perché si rischia di parlarne a sproposito. E poiché se ne parla anche in parrocchia, perché la parrocchia vive di volontariato, tanto più può essere opportuna una qualche riflessione.

Mi sembra che si possa dividere la realtà del volontariato in almeno quattro grandi categorie.

1) la prima forma è quella appena descritta: di chi accetta una forma di “lavoro socialmente utile” per ave-

re uno sconto di penalità.

Questa forma di impegno può essere detta “volontariato”, solo perché può anche essere rifiutata; quindi è “volontaria”. Ognuno sa però che è da sciocchi rifiutarla, perché è a tutto vantaggio di chi ne usufruisce.

2) c’è poi il volontariato di chi si presta a fare dei servizi senza avere alcun vantaggio economico di ritorno: lo fa gratuitamente, dal punto di vista economico.

I motivi che spingono in questa direzione sono diversi: aiuta ad uscire di casa, permette di sentirsi ancora utili e attivi, di creare nuove relazioni; permette di lavorare senza stress e senza padroni, ecc. Potrebbe aiutare addirittura a divertirsi.

Che dire di questa forma: è una realtà positiva, soprattutto se aiuta a passare da una vita centrata solo su se stessi ad un’attività che aiuta ad aprirsi e a prendersi cura degli altri. Quando manca questa crescita, spesso si vede l’attività del volontariato come un’altra strada per cercare una affermazione di sé e ci si impegna in essa soltanto nella misura in cui si viene gratificati dall’attività svolta e dalle persone con cui si collabora. È sempre quindi un impegno limitato al proprio tempo libero e fatto “con riserva”, cioè fintanto che si hanno dei vantaggi, anche se non sul piano economico.

3) la terza forma di volontariato è quella di coloro i quali si dedicano con passione e senso di gratuità ad

un'attività che comporta un impegno ideale. Anche qui i settori di impegno possono essere i più vari: dallo sport alla cultura, dalla cura dell'ambiente alla cura di malattie. Chi si dedica a questa forma di volontariato spesso lo fa anche sacrificando il proprio tempo e in parte il tempo da dedicare alla propria famiglia, perché vede bisogni e urgenze che non possono attendere. Lo fa gratuitamente, perché non c'è la possibilità di avere un compenso, ma soprattutto perché è spinto da motivi ideali che mettono in primo piano non le proprie esigenze, ma il valore della cosa per cui ci si impegna e l'importanza del proprio ruolo in questa battaglia.

Bisogna riconoscere che la presenza di questa forma di volontariato, di queste persone che si dedicano con tanta passione e tanta dedizione, è qualcosa di straordinario rispetto al mondo in cui viviamo, spesso ripiegato su se stesso e attento soltanto ai propri interessi personali. Certamente anche qui non ci saranno persone perfette (e dove sono?), ma occorre riconoscere il merito di questo impegno.

4) e in parrocchia? In parrocchia vanno bene tutte le forme di volontariato, anche quelle che in partenza guardano soltanto ad un qualche vantaggio personale. Ad una condizione: che accettino di mettersi in cammino. Verso dove? Verso una quarta forma di volontariato, dove si scopre che il volontariato non è soltanto o prima di tutto una scelta personale, fatta a seconda dei gusti o dei vantaggi che ne puoi trarre. Non è una scelta della quale ti pren-

di responsabilità e meriti. È invece una scelta più grande, che cambia il quadro di riferimento. Infatti parte dalla scoperta che, prima che tu scelga, c'è qualcuno che ti ha scelto e ti chiede un servizio, o meglio ti chiama al suo servizio. Certo gratuitamente; addirittura a tempo pieno. In altre parole, nella comunità cristiana c'è una forma di volontariato tutta speciale, perché non parte dalla buona volontà di ognuno che si impegna in un'attività che lui sceglie, ma è invece la "risposta" (certo volontaria!) ad una chiamata a servire il Signore nella comunità. Que-



sto servizio, più che "volontariato", può essere meglio definito come "ministero" (ministero significa servizio!), perché è servizio del Signore e servizio della comunità. In questo senso la comunità è fatta di tanti ministeri e senza di questi non può vivere. Proprio per questo tutti, all'interno della comunità cristiana devono sentirsi impegnati a prestare un servizio alla comunità. In forma diverse, a seconda delle possibilità di ognuno: il ragazzo che va a scuola, svolge il suo servizio prima di tutto impegnandosi seriamente nello studio che lo prepara alla vita, il malato lo fa accogliendo con pazienza e coraggio la situazione faticosa che sta vivendo, ecc. Ma nessuno può sottrarsi. La comunità cristiana ne ha bisogno. La vita cristiana di chi ha scelto di stare dalla parte del Signore, lo esige.

don Leone

Il prossimo Sinodo dei Vescovi sulla famiglia

Tra le caratteristiche dell'attuale Pontefice, vi è quella legata ad uno stile di governo della Chiesa, più collegiale, "sinodale" appunto. Il *Sinodo dei Vescovi* è un'istituzione permanente del Collegio episcopale della Chiesa cattolica istituito il 15 settembre 1965 da papa Paolo VI in risposta al desiderio dei padri del Concilio Vaticano II di mantenere viva l'esperienza dello stesso Concilio. È quindi un'assemblea dei rappresentanti dell'episcopato cattolico che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale.

Papa Francesco nello scorso ottobre ha convocato il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, che presenta delle novità per quanto riguarda la parte preparatoria e che si svolgerà in due tempi: il primo costituito dalla Assemblea Generale Straordinaria, in programma dal 5 al 19 ottobre 2014 dedicato a

"Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Il secondo, alla distanza di un anno, costituito dall'Assemblea Generale Ordinaria preceduta dall'Incontro mondiale delle famiglie in programma nel 2015 a Filadelfia, negli Stati Uniti.

Il 5 novembre scorso la Santa Sede ha pubblicato il Documento preparatorio destinato non a dare indicazioni e linee guida su cui dibattere, ma a raccogliere e ricevere suggerimenti e proposte dalla base della Chiesa cattolica.

Il Documento contiene un Questionario che è stato inviato a tutti i vescovi e che è stato distribuito a tutte le parrocchie allo scopo di ottenere dati reali e concreti sulla tematica del Sinodo.

Il Documento nella sua parte introduttiva analizza la situazione delle famiglie resa più acuta dal fenomeno della globalizzazio-



ne che accomuna esperienze e problemi presenti in ogni parte del globo: il fenomeno delle coppie di fatto, unioni tra persone dello stesso sesso, matrimoni misti inter-religiosi, famiglie monoparentali, poligamia, matrimoni combinati (la donna come oggetto di acquisto), fenomeno delle madri surrogate (utero in affitto) e altri argomenti sui quali il Santo Padre ha chiamato a riflettere il Sinodo dei vescovi.

Il Questionario, che ha suscitato curiosità e critiche, rappresenta una novità metodologica e affronta con franchezza tematiche spesso evitate ed è un sintomo del cambiamento che questo Papa intende apportare nelle relazioni tra la Chiesa e i fedeli.

Le aree interessate dal sondaggio sono nove:

1. *Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia* – reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia e dei documenti della Chiesa.
2. *Sul matrimonio secondo la legge naturale* – cioè sulla concezione presente a livello educativo, accademico, popolare sulla unione tra l'uomo e la donna.
3. *La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* – sulle tematiche inerenti la preparazione al matrimonio, la trasmissione della fede all'interno della famiglia, i movimenti spirituali della famiglia.
4. *Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili* – cioè sulla convivenza come esperimento pre-matrimoniale, sulle unioni di fatto, sul fenomeno dei separati e dei divorziati, e su altre situazioni di irregolarità.

5. *Sulle unioni di persone dello stesso sesso* – presenza del fenomeno, atteggiamento della Chiesa, attenzione pastorale riservata a questi casi.
6. *Sulla educazione dei figli in seno alle situazioni irregolari* – l'atteggiamento dei genitori verso Chiesa, l'azione pastorale rivolta alle necessità dei genitori, l'offerta educativa cristiana, la pratica dei sacramenti.
7. *Sull'apertura degli sposi alla vita* – la conoscenza della dottrina della Chiesa, la coscienza di valutazione dei differenti metodi di regolazione delle nascite, i contrasti tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile a riguardo.
8. *Sul rapporto tra famiglia e persona* – la famiglia quale luogo di agevolazione o di contrasto della vocazione spirituale.
9. *Altre sfide e proposte.*

Si tratta di un Documento breve e sintetico, di taglio pastorale che parte dalle situazioni reali, concrete in particolare di quelle difficili. Che la Chiesa ha inteso adottare per mettersi in ascolto dei problemi e delle attese delle famiglie per capire, comprendere, prendere coscienza e dare le risposte e le indicazioni più opportune.

Non si tratta di un questionario-sondaggio vincolante per le decisioni da prendere, ma di uno strumento utile per rilevare la giusta dimensione dei fenomeni sui quali la Chiesa è chiamata ad esprimersi.

E' un tentativo concreto per sanare la frattura innegabile tra il Magistero della Chiesa e la gente.

Paolo Tonin

Perché tanti si arricchiscono sulle spalle dei paesi poveri, ma poi si rifiutano di accogliere coloro che fuggono dalla miseria?

(Dionigi Tettamanzi, cardinale)

Delle nostre parole dovremo rendere conto davanti alla Storia, ma dei nostri silenzi dovremo rendere conto davanti a Dio.

(Tonino Bello, Vescovo)

Evangelii gaudium, ossia come guardare con speranza al mondo e alla vita

Nell'ultimo numero del nostro bollettino don Leone ci ha introdotto nel tema fondamentale che caratterizza la recente lettera scritta dal papa, intitolata "Evangelii gaudium", che ci parla della necessità di vedere nel Vangelo quella "buona notizia" che porta gioia in chi la accoglie, ma anche in chi la annuncia.

Nella seconda parte di questo documento papa Francesco fa una analisi della nostra società in chiave evangelica e ne coglie alcuni aspetti critici. Il papa soffre nel vedere quanta parte dell'umanità viva nella precarietà se non addirittura nell'indigenza e dice *"no ad un'economia dell'esclusione e dell'iniquità", come anche ad una "globalizzazione dell'indifferenza"*, dove fa più notizia il calo di due punti della borsa che un anziano che muore assiderato sulla strada.

Il papa è molto critico con il nostro modello di economia liberista e consumista, che concentra la ricchezza nelle mani di pochi. Il libero mercato non è quella "mano invisibile" che con la crescita economica favorisce automaticamente equità ed inclusione, ma è diventato la "tirannia invisibile" che ha sottratto a Dio e all'etica il primato nella vita dell'uomo.

La distruzione dell'ambiente, la disuguaglianza, la violenza, la corruzione, il conformismo, l'individualismo e il relativismo culturale con le sue verità soggettive che portano la stessa fede a ridursi all'ambito personale e intimo, sono le conseguenze negative che sono davanti ai nostri occhi.

In questo contesto dalle tinte preoccupanti ma non nuove dal momento che non si fa altro che confermare quanto i diversi sociologi sostengono da anni, il papa esorta sì la politica a coltivare la solidarietà disinteressata, l'attenzione per i poveri, un'economia e una finanza fondate sul-

l'etica in favore dell'essere umano, ma si interroga soprattutto su quale possa essere il ruolo della Chiesa e come possa essere avanzata la proposta cristiana.

Innanzitutto egli osserva come il bisogno di Dio non venga totalmente soffocato, anche se talvolta si manifesta in modo distorto in alcuni movimenti religiosi tendenti o al fondamentalismo o ad una spiritualità astratta. La Chiesa, "nonostante il dolore e la vergogna per i peccati di alcuni suoi membri" (pedofilia e corruzione), rimane sul piano internazionale una istituzione credibile e affidabile per la solidarietà e l'attenzione per i più deboli, per il contributo che dà per la soluzione di problemi riguardanti la pace, l'ambiente, i diritti umani e civili, la vita.

Sul territorio poi la Chiesa offre una preziosa testimonianza grazie a tutti quei cristiani che per amore e con amore operano negli ospedali, nelle comunità di recupero dalle dipendenze, nelle carceri, nell'educazione, nella cura di disabili e anziani...

Lo Spirito Santo, ci ricorda il papa, continua ad offrire esempi di autentico umanesimo cristiano, anche se in forme non appartiscenti, nella "banalità del bene" della vita quotidiana e familiare di tante persone.

Detto questo, viene poi la parte più sorprendente e originale della lettera nella quale il papa rivolge in modo paterno ma deciso una serie di richiami agli operatori pastorali, consacrati e laici, a superare quella che lui chiama la *"psicologia della tomba"* o *"pessimismo sterile"*, cioè quell'atteggiamento da profeti di sventura che annunciano sempre il peggio, la fine del mondo, il va tutto male: un modo che molto spesso serve per giustificare il proprio disimpegno e la propria stanchezza.



I mali e le difficoltà del mondo e della Chiesa, dice papa Francesco, vanno considerati come occasioni per crescere. Lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità perchè "dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia". *Anche dove c'è la desertificazione spirituale c'è la sete di Dio, perchè è proprio nel deserto che si apprezza ciò che è essenziale.* Il Cristiano allora è chiamato ad essere persona-anfora, capace di dare da bere agli altri.

Il papa, a questo punto, più che del mondo sembra preoccupato della testimonianza che vescovi, sacerdoti e laici danno della fede cristiana, ed elenca una serie di tentazioni da cui rifuggire, quali: un eccesso di attivismo a scapito di una profonda vita spirituale; l'ansia di arrivare a risultati immediati per cui non si tollerano fatiche o fallimenti; uno stile di vita che ama la mondanità, il benessere economico, il potere, la gloria umana più che il "dare la vita per gli altri; una sorta di complesso di inferiorità nei confronti della cultura dominante per cui nell'ambiente di

vita si tende a nascondersi; la critica sterile di chi non si sporca mai le mani; l'intellectualismo appagante di chi è esperto di Bibbia e di documenti della Chiesa, di dogmi e finisce per pensare più a giudicare gli altri e a controllarne gli errori piuttosto che a un autentico dinamismo evangelizzatore.

Insomma papa Francesco guarda prima di tutto alla sua Chiesa, facendo una coraggiosa autocritica e invitando chiaramente tutti noi a fare altrettanto. In questi primi mesi di pontificato Lui ci sta dando una bellissima testimonianza evangelica di una Chiesa che vuole essere inclusiva, vicina ai poveri, essenziale e gioiosa. E la gente sta guardando a Lui perchè prima di giudicare sa accogliere e dare speranza.

Non a caso questa parte della lettera si chiude con l'inviti molto bello che il Santo Padre ci fa: *"Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione, non lasciamoci rubare la speranza, non lasciamoci rubare la comunità e l'amore fraterno, non lasciamoci rubare il Vangelo!"*

GB



Nel cinquantesimo anniversario del concilio Vaticano II, avvenuto negli anni 1962-1965, aiutati da d. Luca, proseguiamo la rassegna di alcuni importanti testi emanati da questo concilio. Abbiamo già visto due documenti: "Sacrosanctum Concilium" e "Dei Verbum". Ora è la volta della Costituzione "Lumen Gentium", che riguarda la Chiesa.

Un popolo chiamato ad essere Chiesa **La Costituzione dogmatica sulla Chiesa** ***Lumen gentium/1***

Che la Chiesa sia «indietro rispetto ai tempi» e quindi «bisognosa di riforma e di "aggiornamento"», sono ormai diventati luoghi così comuni, così diffusi che rischiano di pregiudicare, almeno ad un livello più semplice e colloquiale, una riflessione seria e pacata su quegli elementi di verità che queste espressioni probabilmente contengono. La prima cosa da tenere a mente quanto ci si addentra in argomenti come questo, sarebbe, allora, ricordare quello che diceva un relativamente famoso teologo americano, il quale sosteneva che prima di cambiare una cosa è necessario comprendere la funzione di quella determinata cosa nel suo spazio e nel suo tempo (A. Dulles, *The Resilient Church*). Ci dovremmo, quindi, chiedere: *che cosa noi sappiamo della Chiesa*, oltre a quello conosciamo attraverso la nostra esperienza diretta, che certo è unica e incontestabile, ma non è né esaustiva, né sufficiente? Che cosa sappiamo di lei oltre a quello che ce ne raccontano i media? *Abbiamo mai ascoltato cosa la Chiesa racconta di sé, anche se a volte sembra farlo con un linguaggio lontano e difficile?* Con la prospettiva aperta da queste domande cerchiamo di accostare la costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964), che tenta di "risponde-

re" alla domanda che Paolo VI rivolgeva ai padri conciliari nel suo discorso di apertura della seconda sessione dei lavori: «Chiesa che cosa dici di te stessa?» (29 settembre 1963). Infatti, l'importanza di questo fondamentale documento del Vaticano II, sta anche nel suo essere, poco o tanto, all'origine di quella Chiesa di cui facciamo o abbiamo fatto esperienza in questi ultimi cinquant'anni. Attraverso la *Lumen gentium* (LG), chiederemo allora alla Chiesa *da dove viene, chi è e dove va*.

Da dove viene la Chiesa? (LG cap. I)

Sembra una domanda banale, forse poco "utile" alla nostra riflessione, ma spesso noi ragioniamo sulla Chiesa come se si trattasse di una semplice realtà storica, umana. Invece, quando si parla di Chiesa non si parla semplicemente di uomini *ma di uomini e di Dio, insieme*.

La Chiesa, infatti, nasce dalla volontà salvifica di Dio e «siccome la Chiesa è, in Cristo [...] il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» essa è pensata da Dio perché Cristo «luce delle genti» (*lumen gentium* in latino, che è anche il titolo della costituzione) raggiunga tutti gli uomini con la sua luce che «risplende sul volto della Chiesa» (LG 1).

La realtà della Chiesa che noi abitualmente “maneggiamo” in termini sociologici e per i servizi religiosi che essa offre in realtà ha *un’origine misteriosa*, non nel senso di ignota, sconosciuta o incomprensibile ma nel senso che coinvolge direttamente Dio e il suo disegno di salvezza sull’umanità. Il *Padre* da sempre l’ha pensata e ha intessuto la storia del popolo d’Israele come preparazione alla venuta del Figlio, che ha cominciato a

no. Comprendiamo immediatamente quanto, allora, la santità personale abbia un valore ecclesiale, sia cioè qualcosa che interessa tutti, e di contro come i nostri singoli peccati e infedeltà vadano poi a offuscare il Volto della Chiesa che non riflette più quello di Gesù, perché esso non traspare più in quello dei suoi discepoli (LG 39-41).

Questo non significa che Dio nel suo agire nella storia si vincoli alla Chiesa,



costituirla chiamando a seguirlo storicamente apostoli e discepoli. Egli stesso, risorto, dal mattino di Pasqua e assieme allo Spirito, dalla Pentecoste, non cessano di ricreare la Chiesa nella storia chiamando “direttamente” e “indirettamente” attraverso chi è già cristiano, gli uomini a farvi parte. La Comunità dei discepoli del Signore “viene” allora da questa azione di Dio e dalla risposta che ogni uomo è chiamato a darvi per la “scienza e coscienza” che ha, sia che “nasca” all’interno della Chiesa (con la pratica del battesimo dei bambini, il *pedobattesimo*) sia che decida di entrarvi da adulto. Ciascuno di noi è lo “snodo”, è il luogo dove Dio incontra e salva l’umanità qui e ora. Non un’umanità generica, ma anzitutto la mia umanità e attraverso di me raggiunge quelli che vi stanno attor-

ciò che operi o sia presente nel mondo solo dentro i confini della Chiesa – cosa che crediamo in modo abbastanza spontaneo, data la nostra sensibilità moderna – ma significa che sicuramente egli opera ed è presente nella sua Chiesa, e che il suo agire nella storia non è mai “contro” quella Chiesa che è solo l’anticipo imperfetto, il segno a volte compromesso dal peccato di quel Regno di Dio che egli vuole donare a tutta l’umanità. La Chiesa non è il Regno di Dio, ne è però “l’inizio”, un segno nella storia: niente di più, ma nemmeno niente di meno ... e scusate se è poco!

«**Chi è la Chiesa?**» (LG capp. II-VI)
Intitolava così un suo libro il card. Scola sulla Chiesa giocando sul fatto che noi istintivamente saremmo portati a formu-

lare la domanda sull'identità della Chiesa dicendo invece «che cosa è la Chiesa?». Poi se ci pensiamo un attimo diciamo che la domanda è giusta perché «la Chiesa siamo noi», cioè la “versione recepita” nel vissuto comune di quanto dice il capitolo II della LG, che descrive la Chiesa come il «popolo di Dio».

In realtà, anche qui al di là dei luoghi comuni e delle frasi fatte che conservano indubbiamente una loro verità, la realtà del popolo di Dio non è un semplice un insieme di persone che stanno bene insieme e si dedicano al bene dell'umanità rimanendo in relazione con Dio. La Chiesa non è fatta solo da persone: perché questo popolo esista serve l'azione di Dio, che si da ordinariamente nei Sacramenti e nella Sua Parola, servono tutti quegli elementi “umani” che consentono alle persone di essere tali e di ritrovarsi come popolo. Anche attraverso questa via possiamo, allora, comprendere come l'elemento liturgico, quello istituzionale (il governo, le consuetudini, i percorsi formativi e d'educativi, le leggi e le regole, le parrocchie, ecc..) e anche quello meramente materiale (una chiesa, luoghi, spazi, strumenti di evangelizzazione, ecc..) sia “secondo” rispetto all'azione di Dio e alla risposta dell'uomo, ma non irrilevante perché la stessa risposta dell'uomo al Dio che lo chiama ad essere figlio suo, possa avvenire e possa ripetersi nel tempo. Ammettere l'importanza di questo elemento “umano” non significa renderlo determinante o irrimediabile rispetto al presente, significa, invece, essere realisti e ricordarci che l'uomo ha bisogno di cose, materiali e immateriali, per esprimersi, per vivere e che proprio perché legate agli uomini possono cambiare nello spazio e nel tempo. Il Mistero dell'Incarnazione da

loro dignità e il Vangelo norma il rapporto da avere con essi.

Determinate perché questo popolo esista è – come già detto sopra – la risposta che ogni uomo da alla Grazia di Dio che lo raggiunge e lo conforma, lo rende nel battesimo simile a Cristo, conferendoli *il sacerdozio battesimale* o *sacerdozio comune dei fedeli* (LG 11-13) che poi ciascuno è chiamato responsabilmente a vivere in obbedienza alla sua vocazione. Ciascuno di noi, infatti, a immagine di Gesù è *sacerdote, re e profeta*: ha, cioè, il dovere/dono (in latino *munus*) di santificare (*munus* sacerdotale) questo mondo, di prendersene cura (*munus* regale) e di annunciare la Parola di salvezza (*munus* profetico) come ha fatto Gesù. Concretamente come questo avviene nella vita del popolo di Dio? Questo varia nelle forme e nei modi che la storia della Chiesa, la vocazione personale di ciascuno, la vita stessa riserva a ciascuno di noi.

Di questi “modi” di vivere la comune vocazione alla fede, la comune chiamata a diventare cristiani nel battesimo, la *Lumen gentium* ne individua tre, che sono poi i tre grandi stati di vita, le tre grandi “tipologie di vocazione”, all'interno delle quali il cristiano è chiamato a scrivere la sua personale storia con Dio e coi fratelli. Si tratta del *sacerdozio ministeriale* (cap. III), del *laicato* (cap. IV) e della *vita religiosa* (cap. VI). La costituzione descrive ciascuno di questi stati di vita, evidenziando la loro pari dignità e soprattutto la loro complementarità e necessaria collaborazione perché il popolo di Dio viva, cammini verso la santità e si compia l'azione missionaria della Chiesa. (*continua*)

don Luca



Festa dell'Immacolata a Boscalto

Finalmente una bella giornata di sole domenica 8 dicembre, festa dell'Immacolata a Boscalto. La festa ha il suo culmine nella s. Messa e don Ruggero Gallo alle ore 15,00 era pronto; nel frattempo la "pagoda" e parte del piazzale antistante si sono riempiti di gente. Don Ruggero nell'omelia è stato conciso, ma ha lasciato un messaggio raccontando una storiella (attirando l'attenzione dei piccoli, i più distratti nelle prediche!) che si riferisce alla basilica di S. Maria Maggiore di Roma, dedicata alla Madonna. Una bambina è stata mandata dalla mamma a portare un cestino di vivande ad una zia in campagna. Dopo la consegna la bambina si è perduta; calato il buio, piangendo, si è messa a recitare l'Ave Maria. Ad un certo punto ha sentito i rintocchi di una campana (i cosiddetti rintocchi dell'Ave Maria). Seguendo l'indicazione da dove provenivano i suoni, è tor-

nata a casa. Messaggio: se ci affidiamo a Maria non ci perderemo mai. La festa è continuata e tra una conversazione e l'altra si sono potuti assaggiare i prodotti tipici della stagione (musetto, dolci, brulè e vino), che il "comitato Boscalto" ha preparato. Quest'anno vicino al Capitello della Madonna si è potuto ammirare anche un bel presepio in legno con figure stilizzate, che il bravo Guido ha costruito.

Nota: le offerte raccolte sono state destinate al fondo di solidarietà promosso dalla parrocchia.

S.F.



Natale alla scuola dell'infanzia: il presepe di Greccio

Grazie all'impegno e all'allegria dei bambini, al lavoro delle insegnanti, alla collaborazione di tanti genitori, della Pro Loco, di Babbo Natale (gentilmente concessoci per un giorno dal Comitato S.



Natale agli amici e alle loro famiglie, alle insegnanti e a tutto il personale della scuola. Il momento della "scuola aperta" è un momento importante per i bambini perché possono condividere con i loro familiari tante esperienze vissute a scuola e documentate attraverso i loro

Luigi) la scuola dell'infanzia ha potuto vivere un momento di festa e di incontro in occasione del Natale.

In Chiesa i bambini, con la partecipazione speciale del "nostro" S. Francesco e del piccolo Piergiorgio accompagnato dai suoi genitori, hanno ricreato l'atmosfera speciale e profonda della natività attraverso la ricostruzione del primo presepe: il presepe di Greccio. La generosità dei pastori, la speranza data dalla luce delle stelle, la gioia melodiosa degli angeli e l'amore di tutti i bambini hanno creato la giusta atmosfera per accogliere la nascita di Gesù.

A scuola i bambini hanno poi trovato la sorpresa della presenza di Babbo Natale, una calda cioccolata e una fetta di panettone ma soprattutto hanno trovato l'occasione speciale per scambiare gli auguri di

capolavori e cartelloni esposti.

Il presepe della scuola realizzato con il contributo creativo di tutte le famiglie è risultato essere un messaggio forte di collaborazione e unità. "L'unione fa la forza" e fa pure la differenza in un momento sociale ed economico difficile. Grazie a tutti.

Paola e le insegnanti della scuola dell'infanzia



“Ho realizzato i miei sogni e voi”



Il 14 gennaio, a Camposampiero, c'è stato un incontro pubblico tenuto da un medico, Chiara Castellani, che opera a Kimbau in Congo. Ha raccontato la sua missione e assieme la sua vita, bella e terribile.

Nata a Parma nel 1956, si è laureata in medicina e chirurgia e poi si è specializzata in ginecologia e ostetricia. Fin da piccola sognava di diventare medico e lavorare in Africa. Ha inseguito in modo costante e testardo il suo sogno, e sebbene abbia dovuto affrontare la separazione dal marito, la perdita del braccio destro a causa di un incidente stradale in Africa, continua ad insegnare, curare, aiutare e vivere in Congo.

Chiara ci ha confidato che ha realizzato tutti i suoi sogni e adesso continua a realizzare quelli degli abitanti di Kimbau. Ha dato grande importanza ai sogni, perché è convinta che, inseguendoli, si spalanchino situazioni nuove e si sperimenti la speranza. E infine ci ha questo: “Voi europei sognate ancora e quali sono i sogni dei vostri figli?”. È una bella domanda!

Chiara ha realizzato molte cose, ma si rimane, ancora di più, colpiti dal modo e dalla sua predisposizione ad affrontarle. Ecco cosa scrive: “Sento che quel Dio mi è sempre accanto, anche quando io non me ne accorgo e gli chiedo “Nzambi, dove sei?...In questo dialogo con un Cristo vicino, ho continuamente ricevuto “segni” della sua esistenza e della sua materna preoccupazione per la mia piccola vita. Questi “segni” li ricevo ogni giorno nel mio ospedale senza acqua, senza luce, con un numero insufficiente di letti, esposto a intemperie di ogni genere. Li leggo nei fatti singolari che mi accadono, come quello che ho vissuto una sera di fine stagione secca. Era tardi, avevo terminato

una giornata molto faticosa all'ospedale e scendevo a piedi verso la missione dove il Vescovo vuole che trascorra le notti... Verso metà strada incontro un tipo che conosco superficialmente, con un ombrello in mano, e scherzo sulla sua paura della pioggia perché il cielo è sereno. Lui ride e mi dà l'ombrello, dicendomi: “Restituiscilo a Mama Aimée, tanto io sono arrivato!”. L'ombrello mi impiccia, ma non è bello negare un favore, però a Kоди, da Mama Aimée non entro perché è troppo tardi. Glielo darò domani, e mi trovo con quel grosso ombrello inutile già prossima alla meta... quando si scatena uno



di quegli acquazzoni tropicali che non osi neanche muovere un passo perché non vedi più in là del tuo naso, e io mi sono rannicchiata

sotto il mio ombrello che è proprio grande, chiedendomi da dove sia venuto fuori quell'incredibile fenomeno atmosferico e che cosa avrei fatto senza quel provvidenziale ombrello.

La sera racconto l'avventura agli abbè e scopro che alla missione non è caduta nemmeno una goccia d'acqua. Allora diamo anche un senso simbolico a quell'ombrello che un po' fortunatamente mi ha salvato la vita da una sicura polmonite perché in questa stagione la sera fa persino un po' freddo. Come se Lui volesse ricordarmi che sta proteggendomi sotto il suo ombrello nelle continue tempeste che si scatenano sulla mia esistenza e che mi condurrà sana e salva al traguardo. Come se volesse dirmi: “ Chiara, non avere paura, io sono con te”. (da *Una Lampadina per Kimbau*, Chiara Castellani, Mondadori 2004.)

23-24 novembre 2013 IL CORAGGIO DI AMARE



Il 23 Novembre il Clan dei viaggiatori Liberi ha deciso di affrontare freddo e intemperie per raggiungere in bicicletta Resana. Uno dei motti scout dice "non esiste bello o brutto tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento" (Baden-Powell) perciò, non potendoci di certo tirare indietro, siamo arrivati a destinazione nonostante la pioggia incessante che ci ha accompagnato durante tutto il percorso. Percorso alquanto articolato tra campi e strade che non pensavamo potessero esistere.

Arrivati ci siamo subito appropriati del secondo piano del centro parrocchiale di Resana dove abbiamo svolto le nostre attività. Pensate che a Resana c'è un intero piano tutto per gli scout.

Innanzitutto abbiamo deciso quale "Capitolo" affronteremo durante l'anno in vista della tanto attesa Route Nazionale 2014.

Tramite una serie di confronti a gruppi via via più grandi abbiamo fatto la nostra scelta ed il tema sarà dunque IL CORAGGIO DI AMARE. Ovviamente dopo tanta fatica c'era bisogno di un abbondante pasto per rimettersi in forze e per rispondere a una tale necessità niente è me-

glio di una carbonara più pane ed affettati, formaggio vari.

La serata è stata animata dai più "vecchi" del gruppo che ai tempi che furono hanno realizzato la carta di Clan. Con una scenografia degna di "Premio Oscar" ci hanno illustrato i punti di questo documento tanto importante per la vita di Clan: Strada, Comunità, Servizio e Fede. Conclusa anche l'attività serale ci siamo subito infilati nel sacco a pelo e in un batter d'occhio era già mattina.

La giornata è cominciata con un'abbondante colazione, poi abbiamo partecipato alla S. Messa in parrocchia. Dopo la messa abbiamo avuto lo spazio individuale (così ci avevano detto i capi) per riflettere sui punti di forza e debolezza della Carta di Clan. In una piccola cripta sotterranea è avvenuta la cerimonia centrale e più im-



portante dell'uscita: la Firma della Carta di Clan. Questa cerimonia è una tappa fondamentale per i nuovi arrivati del nostro gruppo e la riconferma per tutti gli altri che l'hanno firmata in precedenza. Ognuno di noi ha depresso simbolicamente il proprio fazzolettone su un altare motivando la propria decisione di firmarla o riconfermarla dimostrando così di accettarne i valori in essa espressi e di impegnarci per rispettarli facendoli nostri. Finita la cerimonia abbiamo fatto gli zai-

ni, ripulito per bene le aule utilizzate e stanchi ma quanto mai soddisfatti ci siamo diretti a casa.

Ringraziamo Don Giuliano per la squisita ospitalità, il gruppo scout di Resana che ci ha messo a disposizione più di quanto chiesto. È il modo più bello per vivere il 4 punto della Legge Scout: sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout.

Pantera Enigmatica



Quartiere Ruzzante 2013

MERENDA CON BABBO NATALE

È la vigilia di Natale quando nel bel mezzo del quartiere Ruzzante alcuni ragazzi un po' pizzerelli si apprestano ad agghindare tavoli e gazebi con luci, colori sgargianti e natalizi, dolci e risa di ogni tipo.

Ci si avvicina un po' e si vede che dai colli di questi ragazzacci, talmente affaccendati da non accorgersi della vostra presenza, pende un fazzolettone rosso e blu che normalmente la gente interpreta con superficialità, ma oggi si è meno prudenti. In fondo indossano anche delle scarpe da ginnastica e dei jeans lunghi come delle persone normali. Dopo un po' si affaccia sulla strada anche un carretto addobbato e un asinello e allora si sciolgono tutti i nodi: quei giovanotti si preparano a fare merenda con Babbo Natale, e infatti tutti i bambini si avvicinano speranzosi quando il paffuto e barbuto portatore di regali si appropinqua e promette loro un giro sull'asinello e un bel regalo.

È così che noi scout nel giorno della vigilia

adoperiamo il nostro tempo per autofinanziarci e magari vedere qualche bambinello sorridere, contento della strenna che quel grassone col vestito rosso gli ha portato oppure perché vivendo in condominio non aveva mai visto un animale come quello, non lo aveva mai accarezzato e soprattutto non era mai salito su un carretto al fianco del suo supereroe preferito, che, crisi o non crisi, lascia sempre un pensiero sotto l'albero.

Allora ci sarà un malcapitato che dovrà indossare il vestito rosso e la barba bianca che ti irrita il naso e ti riempie la bocca di fili, o una sfortunata a cui girerà la testa a furia di far viaggiare la bestiola, o chi patisce il freddo a ringraziare e sorridere a persone che si prendono le fette di dolce che con cura certosina avevamo preparato o che si scaldano con la cioccolata mentre hai i geloni. Ma alla fine ti basta voltarti, in un momento di stanchezza, e vedere il bambino che ride sopra al carretto, il genitore sollevato perché, nono-



stante tutto, ha visto suo figlio ridere anche oggi, e può sorridere pure lui, e ti si solca il viso anche a te, come al pescatore di cui cantava De André. Perché possiamo avere patito il freddo e la stanchezza, ma vedere la gente contenta vale di più di tutti gli spiccioli fatti scivolare nella cassetta, più delle mani sporche di impasto che non si impasta, più del solito ritardatario che prima o poi glielo faremo pagare tutte, insomma più dei tuoi egoistici bisogni di soddisfazione.

Anche la sera, a girare vergognati per le case, a portare i regali "porta a porta", si ha uno spirito diverso. Pensare di alimentare un mito che per i bambini è una sicurezza, come quello di Babbo Natale, ha un altro sapore. E allora arriverdoci ragazzi al prossimo Natale. E al prossimo sorriso.



Cogliamo l'occasione per ringraziare il comitato di via Ruzzante per l'invito, per il sostegno economico raccolto nelle scorse edizioni di Babbo Natale.

Tutto ciò servirà per autofinanziare il Clan/Fuoco di Loreggia che questa estate parteciperà alla Route Nazionale assieme a 30.000 ragazzi da tutta Italia.

<http://www.routenazionale.it/>

Giaguaro Entusiasta



Canal San Bovo

2013 CAMPO INVERNALE RYS

Il freddo è pungente nel mattino invernale di Venerdì 27, i panettoni in corpo da smaltire, la bagnacauda che rigira ancora nello stomaco e nessuno sa se potrà sopportare un'ora e mezza di viaggio. Sono le nove del mattino quando piazza Baratella si popola di alcuni giovani dei quali alcuni (temerari? Incoscienti? O scout?) in pantaloncini si apprestano a partire con macchine stracariche di zaini, cibi e vettovaglie con destinazione Canal San Bovo, in Trentino (non Alto-Adige).

Inizia così il campo invernale del Clan dei Viaggiatori Liberi, tre giorni all'insegna del confronto serio sul cammino intrapreso finora, con una verifica del Punto della Strada, della Catechesi e inizio del nuovo percorso su un capitolo che ci condurrà sino alla Route Nazionale della

prossima estate: il coraggio di amare.

Il clima che si respira tra questi sbarbatelli è dei migliori, si aspettano tre giorni nei quali esalteranno la gioia che provano quando si radunano, la felicità che sentono quando affrontano di petto le difficoltà tutti assieme e la tristezza quando salutano uno di loro, anche se parte per un nuovo inizio, come Delfino Quieto, partita in questo campo.

Di tutto questo si rendono conto sin dall'inizio quando, in seguito alle risa e gli scherzi avvenuti tra le nevi vicine al passo Broccon, questi baldi giovani vengono messi di fronte, anche "brutalmente", alla strada compiuta finora. È dura guardarsi indietro e rendersi conto dei passi compiuti fino a quel momento, specie fare un esame di coscienza sui propri

errori, ma è proprio qui che è uscito tutto il meglio di questi viaggiatori in cerca della libertà vera. È proprio in quel mentre di difficoltà che il Clan si è guardato allo specchio e si è detto: "Si può fare di più". Ha alzato la testa e si è detto in faccia quel che doveva dirsi, non ha più fatto giri di parole e ne è risultata una discussione sfiancante ma che ha permesso ad ognuno di quei giovanotti/e di crescere dentro e di confrontarsi su come aveva vissuto negli ultimi tempi la fede, il suo mettersi in gioco, la sua partecipazione, il servizio e la comunità definendo il nuovo scalino da superare per essere sempre più vicini all'ideale che B-P ci propone.

Dopo tutto ciò una messa, in buon disaccordo con il Clan che preferiva "un poco de bagoeo", una cena sparata a tutta convivialità si sono preparati ad una veglia in stile RYS che Desirèe, la partente (Delfino Quietò per capirsi), aveva preparato, che ci ha guidati a ricordare la propria storia come bene prezioso dal quale ripartire. Dopodiché, "un poco de bagoeo" e a nanna.

Al mattino, con l'aiuto di don Luca, il Clan si è rimesso al tavolo delle discussioni e ha provato a migliorare la sua strada per fare catechesi, e anche qui si è finito per suscitare un dialogo costruttivo che ha portato ognuno di loro valutare questa opportunità come valido strumento. Dopo ciò i nostri si sono preparati ad un pranzo con la Co.Ca., ospitata vista la partenza ormai prossima di Delfino Quietò, e quindi si è radunato il cerchio per vivere tutti assieme la "Partenza", che per chi non lo sapesse è la formale conclusione del percorso educativo scout dopo la quale si è chiamati a scegliere la propria strada.

Salutata Delfino Quietò i

nostri giovani si sono dedicati a dello "sballo easy" tra le bianche nevi dei monti e, lotte di palle di neve a parte, persone quasi morte a parte, pupazzi di neve non molto fantastici a parte è stato uno sballo.

La sera, prima di una cena fungosa e del tanto agognato "bagoeo coa creola", i nostri capi Irene e Eliseo hanno avviato il discorso sul capitolo che ci condurrà alla Route Nazionale, e in qualità di persona informata sui fatti posso assicurarvi che avrete presto loro notizie.

Per finire: domenica sveglia e pulizie e pranzo e zaini in macchina e macchine stracariche, ma prima, naturalmente, ci si è guardati alle spalle per capire cosa si è portato a casa da questi pochi intensi giorni di comunità e il risultato è sembrato piuttosto positivo. Come dicevo prima, non è mai facile dirsi le cose come stanno, ma insieme questi giovanotti ne hanno passate di tutti i colori e il gruppo è compatto per cui la difficoltà è stata relativa e ha sottolineato la bellezza di questi momenti. Ne vedremo delle belle.

Ringraziamo don Nicola, parroco di Canal San Bovo per la squisita ospitalità.

Giaguaro Entusiasta



PROGRAMMA RELIGIOSO



S. MESSE

ORARIO FESTIVO

sabato: ore 19.00 - S. Messa pre-festiva;
domenica: ore 7.30; 9.30; 11.00;
domenica sera: ore 18,30;
ore 15 - Recita del S. Rosario

FERIALE:

Ore 8.00

BATTESIMI

la celebrazione del battesimo avviene normalmente nella prima domenica del mese. È opportuno che i genitori – prima di fissare la data e di accordarsi con i padrini – contattino per tempo il parroco, in modo da conoscere i tempi e le modalità della preparazione.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA



Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

FEBBRAIO

*Secondo le intenzioni del papa:
Universale*

- Perché la saggezza e l'esperienza delle persone anziane siano riconosciute nella Chiesa e nella società.

Per l'evangelizzazione

- Perché sacerdoti, religiosi e laici collaborino generosamente nella missione di evangelizzazione.

Secondo le intenzioni dei vescovi:

- Perché le persone consacrate testimonino la sapienza della povertà e siano segno di contraddizione in una società che vive dell'efficienza e del successo.

MARZO

*Secondo le intenzioni del papa:
Universale*

- Perché in tutte le culture siano rispettati i diritti e la dignità delle donne.

Per l'evangelizzazione

- Perché numerosi giovani accolgano l'invito del Signore a consacrare la loro vita all'annuncio del Vangelo.

Secondo le intenzioni dei vescovi:

- Perché i cristiani non abbiano timore di andare controcorrente per vivere la propria fede, resistendo alla tentazione di uniformarsi.

Mentre testimonia la fede in letizia e semplicità, la comunità diviene capace di condividere i beni materiali e spirituali.

(Educare alla buona vita del Vangelo, n° 20 CEI)

AVIS

L'AVIS fa il bilancio 2013

Se nel 2012 eravamo soddisfatti di 411 donazioni lo dovremmo essere anche delle 417 del 2013, in effetti siamo stabili, ma le notevoli quote di donatori sospesi ci fanno dire bravi ai nostri amici perché si prestano con costanza.

I nuovi donatori sono stati 21 sia nel 2012 che nel 2013 perciò adesso siamo 275 in totale.

Tutto ciò grazie alla continua attività di promozione del dono e di informazione. La richiesta di sangue è sempre elevata e noi per fortuna riusciamo ad essere autosufficienti così che non siamo costretti ad importare sangue da altre strutture. Si può dedurre che il nostro standard di sicurezza è molto elevato

e perciò anche la sicurezza dei nostri malati è più tutelata. Invitiamo tutte le persone sensibili e sane a donare perché così riusciamo a garantire tutto ciò anche per il futuro.

La nostra associazione collabora con altre come l'ADMO, Donatori di Midollo Osseo e, in particolare come accade da anni, saremo al loro fianco nella giornata della colomba per la vita allo scopo di raccogliere fondi per la ricerca sulla Leucemia e altri tumori del sangue.

Assieme all'AIDO, Donatori di Organi, or-

ganizziamo la gita a Roma con la visita a S. Pietro e Musei Vaticani, Cappella Sistina e udienza plenaria di Papa Francesco dal 26 al 28 Maggio 2014. Si ricorda che le adesioni sono aperte fino a domenica 16/03/2014 il prezzo è davvero economico e per info rivolgersi a Bosello Marisa 3392058663, Mazzonetto Mario 3386622525.



Anche quest'anno abbiamo aperto un concorso per il tema sull'Avis più bello; a seguito del consueto incontro formativo con le seconde Medie, il dott. Ferrari Roberto e il presidente Calzavara Moreno, i consiglieri Mazzonetto Mario e Bano Demetrio hanno spiegato tutta l'attività dell'Avis e del Dono del

sangue, perciò a fine anno i ragazzi coordinati dal prof. Lino Colombi saranno impegnati nella stesura di questi temi: i più meritevoli riceveranno un premio a giugno alla fine dell'anno scolastico.

Nel mese di Novembre ci siamo ritrovati a Loreggiola per la Messa commemorativa dei defunti, testimonianza di affetto per coloro che tanto ne hanno dato durante la loro generosa VITA DI DONATORI DI SANGUE.

Il Direttivo

Babbo Natale e la Befana aggirano i Forconi e arrivano a Loreggia

A bordo di una slitta o di una scopa sono gli unici mezzi che consentissero di driblare i "Forconi", quindi Babbo Natale e la Befana sono arrivati puntuali nei paraggi del Pra'. La crisi ha inasprito molte persone portandole a protestare per le strade con il movimento dei "Forconi", ma l'incanto genuino dei bambini non si tradisce e la notte di Natale i doni sono arrivati a destinazione recapitati dal panciuto signore venuto dal Nord. Un sorriso non costa nulla e riscalda i cuori.

Se il 2013 è stato avaro il 2014 è cominciato con vento e pioggia e, alla vigilia del 5 gennaio, il comitato ha deciso per la prima volta nella sua storia di rinviare l'incendio del "Pan e vin ". Avisata la befana tutti i preparativi si sono conclusi sabato 11 Gennaio. Seppure inconsueto l'evento è stato molto partecipato e i bambini hanno ricevuto la loro calzetta di dolci, polenta e carbone: per i malandrini un po' di carbone li stimola ad impegnarsi sempre di più, per i meritevoli invece i dolci sono il giusto premio. Grande successo di partecipazione anche grazie a temperature incredibilmente miti per la stagione, meteo che va d'accordo con il fumo della pira della "BRUSA VE-CIA" dapprima verticale e poi verso mattina (EST). Dice il proverbio: se il fumo va a mattina, totte a bisacca e va a farina (questua), poiché il tempo non sarà favorevole per la



campagna (viste le alluvioni e la neve direi profetico!). Il comitato diretto da Federico Peron quest'anno ha mantenuto la linea filantropica del passato e ha potuto fare diversa beneficenza: dagli 850 euro per i mobiletti della Scuola Materna ai 600 euro per la Caritas, dai 300 euro a suor Piera Michieletto ai 300 euro per gli orfani della Bolivia; tutto ciò grazie alla collaborazione di tutti noi, che in qualsiasi misura ci prestiamo per la nobile causa di rinsaldare i rapporti di cordiale vicinato del nostro quartiere. Il nonno animatore, Gianni Michieletto già sta spro-

nando i bambini perchè dal 26 al 28 Febbraio sono tutti convocati per il "Batimarso" ossia un chiassoso frastuono di bidoni per svegliare la Primavera.

Nel 2014 pare che stia arrivando anche una bella novità: la nuova sede nuova di zecca...noi siamo fiduciosi...



Comitato del PRA'

I settantenni del '43 di Loreggia!

In data 24.11.2013 abbiamo festeggiato il traguardo dei 70 anni (classe 1943)!

Innanzitutto abbiamo voluto ringraziare il Signore per averci permesso di giungere a questa meta; abbiamo celebrato la s. Messa ricordando e pregando per i nostri coetanei defunti.

Quindi tutti assieme siamo andati a festeggiare alla Locanda Aurilia, dove ci siamo scambiati in allegria i nostri ricordi.

Anche suor Ebe (o meglio Maria Teresa!) Genesin ha voluto farsi presente a questo incontro, pur non potendo esserci fisicamente. Scrive tra l'altro: "Cari amici, è bello far memoria del tempo passato e fa bene al cuore ricordare volti e nomi di persone con le quali abbiamo condiviso un tratto di strada insieme. Auguro a tutti voi e ai vostri famigliari un mondo di bene. Vi assicuro il ricordo nella mia preghiera".



AVVISO

**SABATO POMERIGGIO 5 APRILE
E DOMENICA MATTINA 6 APRILE**

RACCOLTA MISSIONARIA DEL FERRO

(Cominciamo a metterlo da parte)

LOREGGIA MISSIONARIA

In questo periodo invernale le nostre due suore missionarie "africane" sono tornate a Loreggia: noi le abbiamo accolte e abbiamo ascoltato dalla loro voce "tutto quello che Dio aveva operato per mezzo loro" (Atti 14,27).

Incontro con Sr. Rosalia Scoizzato

Sr. Rosalia è tornata dall'Angola per il consueto periodo di riposo dopo tre anni di missione e il Gruppo missionario ha colto l'occasione per incontrarla mercoledì 4 dicembre. La sua missione qualche anno fa, quando anche due componenti del nostro gruppo sono stati a farle visita, era in pessime condizioni: lo stanzone delle ragazze era coperto da sole lamiere arrugginite e bucate; l'acqua potabile si trovava a più di un chilometro di distanza, ecc... Ora, grazie all'aiuto di tanti amici, la missione è ben attrezzata: sono state costruite altre due strutture per la scuola e il dormitorio delle ragazze; è stato scavato, dopo diversi tentativi, il pozzo per l'acqua potabile, anche con l'aiuto del governatore. Le suore vorrebbero prendere altre "ragazze di strada"; hanno chiesto alle autorità di dare loro almeno due persone per la cucina: sarebbe un bel servizio, perchè le ragazze imparerebbero a leggere, a scrivere, ma anche a cucinare, cucire, lavare e stirare, insomma imparerebbero ad uscire da una condizione di miseria fisica, morale e spirituale. Sr. Rosalia ha incontrato anche i ragazzi del catechismo e le classi quarte delle elementari; ha raccontato loro come continua la missione di Gesù aiutando, guardando, educando.

Nota. Sr. Rosalia è ripartita per l'Angola alla fine di gennaio. Presto arriverà il container con il materiale sanitario, scolastico e idraulico che serve alla missione e la raggiungerà, alla fine di marzo, il gruppetto di volontari-idraulici per portare l'acqua in casa. Con questo intervento la missione di Sr. Rosalia raggiungerà un buon livello di funzionalità e, grazie alla solidarietà di gruppi, associazioni, singoli cittadini, avrà una sistemazione dignitosa sia per le suore che per le ragazze, segno che il Regno di Dio cresce.



Incontro con Sr. Gabriella Visentin

Nei primi giorni di gennaio è tornata dalla missione in Mozambico Sr. Gabriella. La nostra missionaria è infermiera e nel paese africano ha svolto un servizio di accompagnamento, assieme ad un medico e ad un psicologo, nella preparazione dei

futuri medici: si trattava di inserirsi nel territorio e di aiutare le famiglie a migliorare le condizioni igieniche, iniziativa indispensabile per una vita dignitosa e sana; inoltre seguiva il gruppo di ammalati di AIDS somministrando loro le medicine per bloccare la malattia e in parrocchia si dedicava alla preparazione dei ragazzi alla Cresima.

Ma l'argomento di informazione e discussione è caduto sulla situazione sociale e politica: è ripresa infatti la guerriglia. Motivo: gli accordi di pace di Roma (promossi dalla comunità di S. Egidio) prevedevano l'inserimento dei soldati della Renamo (movimento di opposizione) nelle attività lavorative, ma sono stati disattesi; l'attuale Presidente, con il suo partito (Frelimo), ha occupato tutti gli spazi del potere. Tutta l'economia del paese è stata consegnata a paesi stranieri, in modo particolare a Cina e Brasile, ma la popolazione locale non ne ha beneficiato. La società civile ha organizzato nella capitale Maputo marce di sostegno alla pace, protestando contro l'ondata di violenza, corruzione e rapimenti nel paese. Anche la Conferenza episcopale mozambicana in due lettere ha invitato le autorità ad atteggiamenti di responsabilità, perseguendo la giustizia e la pace.



Nota. Alla riunione era presente anche Sr. Rosalia in partenza per la missione in Angola: una missionaria che ritorna e una missionaria che parte! Sr. Rosalia ha confermato la tragica situazione di tanti paesi africani dove presidenti autoritari e corruzione lasciano la popolazione nella più nera miseria, a cui cercano di rimediare le missioni cristiane, grazie agli aiuti di chi le sostiene.

Avvenimenti di interesse missionario

- **Natale...vivi Loreggia.** Domenica 8 dicembre, giornata dedicata delle attività economiche del paese e delle associazioni, era presente anche il Gruppo "Missione e solidarietà" con libri, prodotti artigianali africani e del Sud America e "miele per la solidarietà".



Diverse persone si sono avvicinate allo stand ed hanno dato il loro contributo, riconoscendo il valore della solidarietà che il Gruppo missionario propone e mette in atto.



la Parola nel cuore delle persone. Continua ad essere molto alto il numero dei catecumeni, cioè di quelli che chiedono di entrare nella Chiesa cattolica e che desiderano ricevere il Battesimo. Partirà questa settimana un nuovo percorso con 305 iscritti. Molti si perderanno lungo il cammino di fronte alla fatica della catechesi: due volte alla settimana per un anno e mezzo, con due verifiche della Parola annunciata. Un altro percorso è già stato avviato lo scorso anno con 230 persone e un terzo percorso con 140 presenze sta avanzando alla scoperta delle pagine e dei personaggi più importanti del Vecchio Testamento. Nell'insieme ci stiamo assumendo l'impegno di accompagnare ben 675 persone tra pre-catecumeni e catecumeni, grazie al lavoro preziosissimo di 40 catechisti.

Grazie dell'ascolto, dell'amicizia e della vicinanza. Buon cammino.

Don Stefano

Da Roma, dove è stata trasferita, **Sr. Ezelaria Mazzone** scrive:

Carissimi, vi raggiungo con i saluti e la riconoscenza di Sr. Luigina Babolin, attualmente incaricata di amministrare il vostro sostegno economico per l'alimentazione dei bambini poveri dell'Argentina. A lei unisco pure il mio grazie per la vostra sensibilità verso i più poveri ed emarginati. Come sapete, sono stata trasferita a Roma, nell'Istituto don Carlo Gnocchi, la cui missione specifica è la pastorale all'ammalato. Vi invio il mio nuovo indirizzo per ricevere il Bollettino Parrocchiale a me tanto gradito. Sentitemi vicina con la preghiera, la riconoscenza e l'affetto.

Sr. Ezelaria

Indirizzo: Sr. Ezelaria Mazzone

Suore S. Francesco di Sales Istituto don Carlo Gnocchi

Via Maresciallo Caviglia 30 00135 ROMA

Nota. In allegato Sr. Ezelaria riporta la lettera di ringraziamento di **Sr. Luigina** per il nostro aiuto. La situazione politica ed economica in Argentina è assai grave e in queste circostanze chi soffre di più sono i più deboli e indifesi, cioè i bambini; ma, grazie agli aiuti, possono dare loro da mangiare ogni giorno. "Dio ama chi dona con gioia".

Dall'Uganda, dove è arrivato un nostro aiuto, grazie a Sr. Anna Pia De Marchi, ci scrive **Sr. Fernanda Pellizzer** ringraziando e facendoci gli auguri di buone Feste Natalizie "ricche delle benedizioni del Signore".

Sr. Rosalia Scoizzato, ripartendo per la missione in Angola, ci ha così salutato: *Carissimi don Leone, don Aldo, gruppo "Missione e solidarietà" e amici tutti di Loreggia, prima di lasciare*



il mio paese desidero presentare a tutti il mio grazie più sincero e riconoscente. Grazie perchè mi sono trovata proprio bene in mezzo a voi. Grazie, perchè ho notato che, nonostante le difficoltà e le prove che ciascuno di voi vive e lo si porta dentro, non avete abbandonato la fede dei nostri padri e maestri. Da parte mia ho promesso, e con l'aiuto di Dio spero di mantenere, di pregare per tutti voi, per i vostri progetti e per il bene spirituale vostro e delle famiglie. Con le bambine che vivono nella nostra comunità saremo presenti nel vostro quotidiano con l'affetto, la riconoscenza e la stima per tanto bene ricevuto dalla generosità di tutti.

Che il Signore ci aiuti a servire e al servirLo nei fratelli più poveri e bisognosi, con tutte le nostre possibilità. Cordialmente.

Sr. Rosalia Scoizzato

Bilancio economico del Gruppo missionario

Da qualche anno la fonte principale delle entrate per il Gruppo missionario è data dalla "Raccolta del ferro", grazie al valore economico del metallo. Assieme al risultato economico la "raccolta" è importante perchè tante persone vi collaborano con impegno e dedizione, favorendo la crescita della nostra comunità.

ENTRATE		USCITE	
- raccolta ferro	€ 13.224,00	- contrib. missionari Loreggia	€ 10.600,00
- offerte	" 800,00	- " " "amici"	" 1.900,00
- Ist. Comprens. Loreggia	" 800,00	- " a giovane volontaria	" 900,00
- varie (mercatini...)	" 490,00	- " a Caritas e Grest	" 650,00
- cassa 2012	" 474,00	- abbon. "Vita del Popolo"	" 1.100,00
Totale	€ 15.788,00	Totale	€ 15.150,00
In cassa	€ 638,00		

A cura del Gruppo "Missione e solidarietà"

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

Hanno ricevuto il sacramento della nascita alla vita cristiana.

celebrati nel 2013

44. Gaia Bonin di Lorenzo e Federica Corò (3.11.2013)
45. Lorenzo Ferro di Mattia e Silvia Fortuni (3.11.2013)
46. Alice Giurisatto di Cristian e Elena Beccegato (1.12.2013)
47. Luca Santiago Pesce di Alessandro e Karla Salazar Cantillo (1.12.2013)
48. Samuele Damiano Filice di Gianluca e Laura Costa (8.12.2013)
49. Francesco Valotto di Simone e Simonetta Geremia (8.12.2013)

celebrati nel 2014

1. Nicolò Lago di Alessandro e Maria Rosa Borghin (2.02.2014)
2. Aurora Maria Lombardo di Giuseppe e di Serena Ceccato (2.02.2014)
3. Serena Francesca Marazzato di Daniele e Alessandra De Franceschi (2.02.2014)
4. Giulia Sabbadin di Alberto e Tamara Cazzagon (2.02.2014)
5. Natan Venturin di Raoul e Priscilla Checchin (2.02.2014)

MATRIMONI Religiosi celebrati nel 2013 fuori parrocchia

Si sono sposati in Chiesa con il Sacramento del matrimonio.

1. Manuela Carraro e Giorgio Barbiero (Trebaseleghe 20.07.2013)
2. Alessandro Berton e Laura Bertaggia (29.09.2013)
3. Andrea Bottazzo e Diana Antonello (S. Martino di L. 6.04.2013)
4. Alberto Franceschin e Viviana Mason (Loreggiola 25.05.2013)
5. Francesca Gollin e Domenico Dell'Orletta (Castelfranco V.to)
6. Alessandro Lago e Maria Rosa Borghin (2013.04.20 a Busiago)
7. Piero Marconato e Giorgia Frasson (a Treville il 21.09.2013)
8. Enrico Martellozzo e Anna Marcon (Trevignano 14.09.2013)
9. Roberta Martellozzo e Paolo Roverato (Pieve Romena 22.05.2013)
10. Gabriella Sacchetto e Gianluca Martinato (Piombino Dese 21.09.2013)
11. Andrea Zamperin e Alessandra Bosello (Trebaseleghe 13.04.2013)

Preghiamo perché queste nuove famiglie insieme con le altre famiglie, siano vere chiese domestiche dove Gesù è presente nella preghiera fatta insieme, nella fedele partecipazione alla S. Messa domenicale, al sacramento della confessione e dell'Eucarestia.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

2013

40. MARCON ROBERTA

n. 8.11.1968 – m. 29.11.2013



Abbiamo pensato che le parole più adatte per ricordare Roberta siano quelle che un nostro carissimo amico le ha dedicato
Franca, mamma, Alessandro, Gian Paolo

Addio, Roberta...

si dice così quando si perde un'amica.

Addio è difficile sempre da pronunciare. Ma oggi ancora di più perchè, Roberta, era più di una amica, più di una compagna, più di una sorella: era un angelo.

Prestatoci solo per un po' di tempo. Troppo poco tempo.

E ora sei tornata a fare l'angelo a tempo pieno da qualche parte Lassù.

Molti ti hanno conosciuta come medico, un medico di quelli rari: entusiasta, generoso, con una sensibilità ed umanità affatto comuni.

Ma noi, che ti eravamo più vicini, abbiamo avuto anche il dono della tua vivacità, del tuo sorriso, della tua allegria.

Era solare e magnifico il tuo approccio alle cose, fatto di gentilezza e umanità ma nello stesso tempo carico di passione e determinazione.

Quella passione e determinazione che ha reso possibile le tante iniziative di incontro sui temi della dialisi e le malattie renali.

Iniziative che andavano ben oltre il tuo dovere di medico (come se non ne avessi abbastanza), ma nelle quali hai sempre creduto e nelle quali sei sempre riuscita a coinvolgerci, ottenendo sempre dei bellissimi risultati.

L'ultimo è stato meno di un mese fa, l'8 Novembre. Era il tuo 45mo compleanno e ancora ti ricordiamo, timida e imbarazzata, sul palco del Teatro accademico, dove ti abbiamo chiamata, a sorpresa, per farti gli auguri. E vogliamo ricordarti così: schiva e

felice in mezzo ai fiori.

Sappiamo che per te queste non sono parole gettate al vento, e sai Roberta, questo tuo grande lavoro non andrà sprecato perchè ora, in attesa di re-incontrarci da qualche parte, lo porteremo avanti in tanti con la forza di volontà che ci hai insegnato.

Grazie Roberta... da me, dai tuoi pazienti, dai tuoi colleghi, dai tuoi amici, penso che tutti ti dobbiamo qualcosa.

Ti abbiamo voluto bene e tanto te ne vogliamo. E ricorda: quando vivi nel cuore di chi ami, non morirai mai.

Addio, Roberta.

41. POZZOLO GIUSEPPE

n. 13.03.1937 – m. 26.12.2013



Proveniva da una famiglia di Loreggia e a Loreggia era conosciuto soprattutto come quello che "vendeva l'acqua". Ma, sia prima che dopo, aveva svolto vari altri lavori, anche lontano dai nostri paesi,

come in Piemonte e in Svizzera.

È venuto a mancare improvvisamente e anche per questo lo raccomandiamo alla misericordia del Signore.

*L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen*

2014

1. BONATO LIVIO

n. 14.04.1940
m. 21.01.2014
(a 73 anni)



Viveva a Loreggia da una quindicina di anni. La sua famiglia, originaria di Silvelle,

si era trasferita ad Aosta quando lui era ancora piccolo. Lì si è fatto una famiglia ed ha

lavorato come manutentore del settore elettrico dell'ospedale. Una volta che lui e la moglie sono arrivati alla pensione, si sono trasferiti a Loreggia dove già viveva la figlia. Questi ultimi anni sono stati difficili, sia per la comparsa di una malattia invalidante della moglie, sia per il suo stato di salute sempre più precario. Amava la musica e il canto: preghiamo perché possa essere accolto nel coro degli angeli e dei santi che godono nel lodare il Signore.

2. CERON FRANCESCO

n. 1.12.1950 – m. 4.02.2014



Francesco era nato a Loreggia, in Via Rana, dove abitava la sua famiglia. Prima ha lavorato come pavimentista, poi come imbianchino, ma il periodo di lavoro più lungo l'ha trascorso alla Fornace S. Anselmo, fino a quando

è andato in pensione 5 anni fa. Aveva sposato Milena e ha sempre voluto bene ai suoi familiari e, pur essendo un uomo di poche parole, si è fatto voler bene. Anche se era andato ad abitare a Campo-sampiero, ha sempre mantenuto i legami con gli amici e l'ambiente di Loreggia e per questo ha voluto che i suoi funerali fossero celebrati a Loreggia, dove ad accompagnarlo c'erano molte persone.

Anniversari

• FAVARO ORFEO

7° anniversario



Sempre la tua famiglia ti ricorda con immutato affetto e prega perché tu possa vivere nella felicità vera del paradiso e perché sempre ci possa essere la tua presenza a proteggerla.

Anniversari



• VOLPATO EMMA

in Tessaro
8° anniversario

*Non restare a piangere sulla mia tomba.
Non sono lì, non dormo.
Sono mille venti che soffiano.
Sono la scintilla diamante sulla neve.
Sono la luce del sole sul grano maturo.
Sono la pioggerellina d'autunno.
Quando ti svegli nella quiete del mattino...
sono le stelle che brillano nella notte.
Non restare a piangere sulla mia tomba.
Non sono lì, non dormo.*

Canto Navajo

• SQUIZZATO GINO

13° anniversario



Mancano. Un passo, un salto, un sorriso in quell'aria gelida autunnale, incapace tuttavia di intirizzire i miei sogni. Bastano quelle foglie a forma di aeroplano e la stretta forte della tua mano a farmi credere che volare

non era impossibile. Manca la terra l'erba, i fiori, i nostri tulipani, e quella sensazione che sì, si poteva essere liberi. Nonno, puoi sorridere fiero, perché io non ho smesso di correre, sentire forte, amare in modo assoluto, immergermi nella vita senza remore, e sporcarmi di semplicità. Ti ho cercato in mille vite. Mai come ora sei vivo in me. Tieni stretto il timone della mia anima!

Justin

• **FRASSON SANTE** 2° anniversario



Caro nonno, sono già passati due anni. Quest'anno sono accadute tante cose e avremmo tanto voluto averti vicino. Il vuoto che hai lasciato è ancora enorme e non passa giorno che un

pensiero o un ricordo voli a te.

Mi è capitato spesso sentir dire: "ma lei è la nipote di Frasson? Il ferroviere? Ah brava persona e gran lavoratore!". Non hai idea quale gioia mi diano queste parole ma soprattutto sapere che il tuo ricordo, oltre essere vivo e presente in maniera forte dentro i cuori della tua famiglia, appartenga anche alla comunità.

Hai lavorato molto nella tua vita per la tua famiglia, ti sei impegnato in maniera concreta per assicurare e trasmettere sani principi ai figli e ai nipoti.

So che da dove sei ci segui, ci osservi e ci sei vicino in ogni gesto o scelta che facciamo.

Ti vogliamo tanto bene.

La tua amata famiglia.

• **PALLARO FLORIDO**

20° anniversario



Caro papà, il mistero della morte non può cancellare il dono d'amore che Dio fa ad ognuno di noi: di amarci sempre anche quando le distanze e le diversità ci separano.

Ti ricordiamo con affetto nel tuo esortarci a ritrovarci sempre uniti nella famiglia, che era per te e sarà per noi sempre la cosa più importante per superare ogni difficoltà.

I tuoi figli e nipoti

La tua famiglia

• **MILANI GIOVANNI** 4° anniv.



Caro Nonno, caro papà e caro Giovanni, tu ci hai fatti crescere e adesso che siamo ormai grandi vogliamo ringraziarti con tutto il cuore perché ci sei stato vicino insegnandoci i valori che rendono davvero

speciale la nostra vita. Per questo motivo continuiamo a mettere in pratica i tuoi consigli, purtroppo a volte anche sbagliando, ma di sicuro con la consapevolezza che tu ci sei vicino con la tua amorevole presenza. Noi figli e nipoti vogliamo ringraziarti per tutto. La tua cara moglie ha apprezzato molte cose di te e ti ringrazia di aver condiviso con lei gli anni della tua vita, sapendo che continui a proteggerla e a custodirla da lassù.

Ti ricordiamo molto pignolo nel tuo lavoro, i tuoi figli e tua moglie continuano a conservare certi lavoretti che avevi fatto con passione e cura sia a casa che fuori.

Grazie di tutto, per la tua continua presenza nei nostri cuori, arrivederci.

I tuoi cari

LA PAGINA DELL'EMIGRATO



Da **Busto Arsizio (VA)**

MASON GIUSEPPE

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Giuseppe Mason, nato a Loreggia l'8.08.1925,

morto a Busto Arsizio (VA) il 7.07.2013. Ha dedicato la sua vita al lavoro e alla famiglia, vivendo nell'amore di Dio".

la figlia Anna